

Cultura

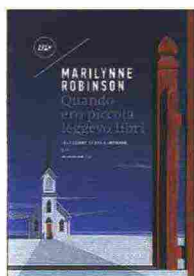
Libro

Mario Fortunato

Neo-umanesimo per ripartire

I bei saggi di **Robinson** sul tema della democrazia

Temo di non essermi mai occupato su queste colonne dei romanzi della scrittrice americana Marilynne Robinson (1943): "Le cure domestiche", e poi "Gilead" che ha vinto il premio Pulitzer nel 2005, "Casa" e "Lila", tutti editi da Einaudi. Per colmare la lacuna e nella speranza che mi si perdoni la disattenzione (del resto in Italia escono ogni settimana valanghe di libri - ne sa qualcosa la mia cassetta della posta), segnalo una bella raccolta di saggi della stessa autrice, appena pubblicata: "Quando ero piccola leggevo libri" (minimum fax, traduzione di Eva Kampmann, pp. 249, € 18). Al contrario di quanto il titolo lascerebbe immaginare, i dieci testi contenuti nel volume della **Robinson** (risalgono al 2012) non sono di natura strettamente autobiografica, ma hanno come focus principale (o, se preferite, come leitmotiv) il tema della comunità in una democrazia. La scrittrice è una fervente congregazionalista, ritiene che il pensiero di Giovanni Calvino sia oggi più utile delle riflessioni di Max Weber sulla società e sul potere e - riassumendo e semplificando il cuore delle sue posizioni teoriche - è convinta della necessità di un neo-umanesimo fondato sull'alleanza tra fede religiosa e scienza.



Scritti nello stile classico che le conosciamo nei romanzi (uno stile che sembra saltare a piè pari larga parte delle tenden-

ze letterarie novecentesche), i saggi della **Robinson**, pur affrontando alcuni tra i nodi più delicati del pensiero contemporaneo, si leggono con estremo piacere. Il tono sembra tradire quella che è l'ispirazione sia della sua narrativa sia del lavoro saggistico: la domanda, cioè, se la centralità dell'esperienza religiosa (di una religione in cui il volto dell'uomo è specchio dell'immagine divina) possa rinnovare dall'interno il concetto stesso di comunità, alla base delle nostre democrazie in crisi valoriale. I riferimenti a cui la scrittrice si rivolge vengono, oltre che da una rilettura del Nuovo Testamento, dalla tradizione letteraria, e in particolare dal cosiddetto Rinascimento americano: Emerson, Whitman, Thoreau. Ripensati nella chiave di una rifondazione mitica di quella realtà odierna altrimenti afona, che chiamiamo politica. ■

La scrittrice statunitense Marilynne Robinson

